

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato S.p.A., in ottemperanza degli indirizzi di Governo stanno predisponendo il nuovo « Piano d'impresa 1999/2003 » congiuntamente alla riforma della struttura gestionale dell'azienda che prevederà distinte divisioni per area di *business*;

l'istituenda Divisione Passeggeri (che gestirà i treni a lunga e media percorrenza) sta mettendo in atto provvedimenti volti a ridurre drasticamente i servizi, abbandonando a se stesse vaste aree del territorio nazionale già fortemente penalizzate dalla insufficienza di moderne infrastrutture di trasporto;

questa impostazione « strategica » non viene supportata da seri studi o indagini sui flussi di mobilità, ma si basa solo su discrezionali e discriminatorie valutazioni di opportunità economica;

l'intero territorio calabrese, secondo questo progetto strategico subirà pesanti contraccolpi e sarà quasi totalmente cancellato il servizio di trasporto ferroviario per l'intera fascia Jonica;

i provvedimenti preannunciati hanno come obiettivo l'accorpamento in un'unica traccia oraria dei treni 814 (RC-Torino PN) e 838 (RC-Milano Centrale) via Roccella Jonica e dei corrispondenti treni 815 (Crotone-Torino) e 841 (Crotone-Milano) provenienti da Crotone;

analoga sorte subirebbero i treni provenienti da Milano e Torino per Reggio Calabria (via Roccella Jonica) e per Crotone (treni 803 e 839/836);

risulta agli interpellanti essere allo studio delle ferrovie dello Stato SpA altri tagli quale la soppressione del treno 934 che arriva a Milano da Crotone (via Tarranto-Bari) nonostante sia questo uno dei treni più frequentati dalla utenza delle ferrovie dello Stato;

risulta agli interpellanti la volontà delle ferrovie dello Stato di sopprimere tutti i treni a lunga percorrenza nell'intera fascia Jonica calabrese lasciando il collegamento con il nodo ferroviario di Lamezia Terme Centrale ai soli treni locali —:

se non ritenga che le ferrovie dello Stato con l'impostazione esposta di fatto, perseguono, per questa via, un disegno che discrimina e marginalizza un'importante fascia del territorio nazionale;

se non ritenga che questa impostazione delle ferrovie dello Stato contrasti con le dichiarazioni e gli impegni che il Governo ha assunto in Parlamento verso il Mezzogiorno e, nella stessa conferenza di Catania, « Cento idee per il Sud », dove s'è manifestata la volontà di colmare il *deficit* infrastrutturale delle regioni meridionali al fine di recuperare il ritardo strutturale di questa area, condizione decisiva per lo sviluppo ed il decollo economico di questa parte d'Italia;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per far sì che le ferrovie dello Stato e il *management* della Divisione Passeggeri rivedano i provvedimenti adottati e quelli allo studio rivolti a ridurre drasticamente i servizi nella fascia Jonica calabrese.

(2-01582) « Bova, Carboni, Chiavacci, Giardiello, Oliverio, De Piccoli, Gaetani, Ruzzante, Debiasio Calimani, Olivo, Eduardo Bruno, Occhionero, Stanisci, Faggiano, Gaetano Veneto, Rossiello, Brancati, Palma, Ruberti, Soriero, Romano Carratelli, Schmid, Armando Veneto, Furio Colombo, Mauro, Brunetti, Caruano,

Lamacchia, Angelici, Cappella, Buglio, Leoni, Rabbito, Tattarini, Caccavari, Fredda, Parrelli, Mastroluca, Battaglia, Rotundo, Niedda, Giacco, Giacalone, Brunale, Saraceni, Saia, Giordano, Di Fonzo, Malagnino, Vannoni, Marco Fumagalli, Cennamo, Bracco, Raffaelli, Agostini, De Simone, Bartolich, Alveti, Casetti, Guerzoni, Duca, Gatto, Voza, Sgarbi, Settimi, Iannelli, Michelangeli, Panattoni, Penna, Pittella, Di Rosa, Labate, Giulietti, Grignaffini, Servodio, Carotti, Ruffino, Maselli, Rava, Raffaldini, Lucidi, Gambale, Boghetta, Carli, Cherchi, Benvenuto, Pezzoni, Signorino, Buffo, Bonito, Manzini, Nardini, Soda, Solaroli, Olivieri, Sedioli, Attili, Dedoni, Mariani, Lumia, Di Bisceglie, Vendola, Mantovani, Lucà, Cananzi, Vignali, Chiamparino, Leone Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, delle finanze e dei beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il *Comité international pour la mise en valeur des bassias culturels et de l'environnement* (Comitato internazionale per la valorizzazione dei bacini culturali ed ambientali, costituito a Nizza su iniziativa di personalità francesi e italiane) intende sostenere le iniziative atte a creare nuova occupazione e lo sviluppo di attività turistiche, artigianali e commerciali attraverso il risanamento dei nostri siti storici (molti dei quali lasciati in colpevole abbandono) e, quindi, a valorizzarli su scala internazionale;

il citato Comitato, facendosi portavoce dei nostri connazionali residenti all'estero, sostiene che sia necessario agevo-

lare i « ritorni » in patria di coloro e di quanti, se invogliati, possano dare un forte contributo, con le loro esperienze acquisite in altri Paesi, alla nascita di nuove imprese;

il risanamento dei nostri siti storici ed ambientali sarà certamente un incentivo al « ritorno » nella terra d'origine dei nostri immigrati sia dall'estero sia delle altre regioni d'Italia;

inoltre, dovrebbe contribuire a sviluppare i « ritorni » stagionali nonché a sviluppare i flussi turistici sia domestici che internazionali —:

quali nuovi provvedimenti si intendono adottare per agevolare i già accennati ritorni anche con facilitazioni fiscali e creditizie a favore di chi è disposto ad impiantare nuove imprese e a restaurare abitazioni;

quali interventi si intendono effettuare per invogliare i pensionati a rientrare nelle loro terre d'origine;

quali interventi si intendono adottare per facilitare le visite degli immigrati, oltre che dei turisti, nel nostro Mezzogiorno.

(2-01583)

« Selva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per l'università e la ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

da qualche anno, i Tribunali amministrativi regionali di tutta Italia hanno consentito la possibilità di frequentare i corsi di laurea, nelle facoltà a numero chiuso, anche a quegli studenti che, esclusi in sede di selezione, avevano successivamente presentato ricorso adducendo la presunta incostituzionalità di limitare il diritto allo studio;

tale iscrizione è stata però sempre ammessa con « riserva », in attesa cioè che i Tar decidessero nel merito del ricorso;

a distanza di anni, i Tar non si sono mai pronunciati nel merito;

per l'assenza della suddetta pronuncia, in tutte le università italiane è venuta a crearsi la paradossale situazione di avere studenti che, nei prossimi mesi, rischiano di laurearsi con riserva;

con sentenza n. 383 del 23 novembre 1998 la Corte costituzionale ha riconosciuto legittima la limitazione allo studio per quelle facoltà che richiedono un'esperienza pratica, invitando comunque il Parlamento a legiferare più compiutamente sull'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso;

nel frattempo, con la pronuncia della Consulta, si è posto il problema di definire lo *status* giuridico degli iscritti con riserva;

il Ministro Zecchino, contraddicendo una precedente circolare che suggeriva una sanatoria generale, ha emanato in questi giorni la circolare protocollo n. Acg 1487, che consiglia alle facoltà universitarie di tutta Italia una sanatoria solo per gli iscritti con riserva fino all'anno 1997-1998 lasciando invece a quelli immatricolati con riserva nell'anno 1998-1999, sempre in base ad una sospensiva del Tar, unicamente la possibilità di cambiare facoltà;

essendo scaduto il termine per il cambio o nuova iscrizione alle facoltà universitarie fissato per legge, improrogabilmente, al 31 dicembre di ogni anno, gli studenti suddetti hanno acquisito l'identico *status* giuridico dei colleghi iscritti con riserva negli anni precedenti;

tale *status* giuridico parrebbe invece ignorato dal Ministro Zecchino nella circolare diffusa in questi giorni ed invece considerato da alcune università italiane che, in difformità con quanto suggerito in sede ministeriale, avrebbero invece esteso la sanatoria agli stessi iscritti con riserva nell'anno 1998-1999;

invece il Senato accademico dell'università di Bari, senza neppure acquisire in

alcuni casi il parere dei direttori dei corsi, ha escluso dalla sanatoria i predetti iscritti con riserva;

questo atteggiamento, oltre a provocare tensioni particolari all'interno dell'ateneo barese, rappresenta un'ulteriore e ancor più grave discriminazione nei confronti di chi è stato iscritto con riserva nell'anno corrente presso l'università di Bari;

la descritta situazione non sembra assolutamente degna di un Paese « normale » -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire:

il ritiro immediato della circolare protocollo n. Acg 1487 del Ministro per l'università e la ricerca scientifica;

l'estensione della sanatoria anche all'anno accademico in corso, ristabilendo così la parità di trattamento fra tutti gli iscritti con riserva, ivi compresi quelli relativi all'anno 1998-1999;

che vi siano regole e modalità di applicazione della sanatoria indistinte, allo scopo di evitare che in alcune sedi universitarie, nei confronti degli iscritti con riserva nell'anno accademico corrente, si possa avere una seconda ed ancor più pericolosa discriminazione lasciando unicamente alla libera autonomia dei Senati accademici la possibilità di sanare o meno situazioni che presentano invece identici diritti e posizioni giuridiche soggettive.

(2-01585) « Sica, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Orlando, Piscitello, Pozza Tasca, Veltri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'industria, com-

mercio e artigianato, per sapere — premesso che:

l'Irap sta riservando brutte sorprese a chi voglia intraprendere l'attività di imprenditore;

è pesante l'impatto della nuova imposta nei confronti dei neo-imprenditori che iniziano le attività in aree non depresse (il dimezzamento dell'Irap fino al limite dei cinque milioni di imposta per i primi tre anni era previsto solo per coloro che operano in aree depresse);

già erano insufficienti le misure di sostegno ai giovani imprenditori: adesso la

situazione diventa critica anche per gli effetti retroattivi che potrebbero verificarsi;

l'imprenditoria è già penalizzata da un eccessivo carico fiscale —:

se non si intenda attuare una seria politica che agevoli lo sviluppo di imprenditoria giovanile e di nuova imprenditoria;

se non si intendano quindi estendere a tutti i neo imprenditori le agevolazioni attualmente previste solo per coloro che operano nelle aree depresse.

(2-01586)

« Gambato, Signorini ».